

Gruppo Solidarietà

Ripristino del Fondo sociale regionale 2015 . Mantenere le promesse se si vuole davvero garantire i servizi¹

Sembra non aver fine la vicenda del fondo sociale regionale per il 2015. Una storia davvero infinita. Nel bilancio 2015 la precedente giunta aveva sostanzialmente azzerato il finanziamento regionale pari ad oltre 30 milioni di euro. La nuova amministrazione ed il suo presidente si sono impegnati formalmente per il recupero dei 30 milioni mancanti ma a ridosso dell'approvazione della variazione di bilancio il recupero sembra di gran lunga inferiore.

Le ultime notizie riguardanti il ripristino del fondo sociale regionale per il 2015 sono molto preoccupanti. E' iniziato infatti da parte regionale un balletto di cifre non rassicurante che paventa un recupero limitatissimo di fondi regionali. Dunque un ripristino molto parziale che metterebbe in forte crisi il sistema dei servizi sociali nella nostra Regione. Ma andiamo, seppur schematicamente, con ordine e cerchiamo di capire meglio in quale situazione ci troviamo.

- Il bilancio 2014 per i servizi sociali regionali è stato di oltre 60 milioni di euro. Poco più della metà la quota di finanziamento regionale. La restante parte viene coperta fondi nazionali.

- Nel bilancio 2015 la Regione (precedente amministrazione) ha messo (aprile 2015) a bilancio 1,2 milioni; dunque un pressoché totale azzeramento dei propri fondi, <http://www.grusol.it/apriSociale.asp?id=852>.

- Il presidente Ceriscioli in campagna elettorale e dopo il suo insediamento, a più riprese - ed in particolare con un impegno solenne nella prima seduta del Consiglio regionale - aveva promesso e assicurato il ripristino del fondo con il recupero di circa 30 milioni euro, <http://www.regione.marche.it/Home/Comunicazione/ComunicatiStampa/Comunicato.aspx?IdNews=24891>. Un ripristino tale da assicurare ai Comuni un finanziamento capace di garantire il mantenimento dei servizi.

- Nella seduta del Consiglio regionale del 21 settembre, la maggioranza non ha votato la mozione del movimento 5 stelle che chiedeva il ripristino dei 30 milioni, con la motivazione che la definizione di una quota poteva non corrispondere alle necessità, considerati i maggiori fondi nazionali e l'assunzione di maggiori oneri sanitari nei servizi sociosanitari. Qui una sintesi, <http://leamarche.blogspot.it/2015/07/il-ripristino-del-fondo-sociale.html>.

- Ulteriori assicurazioni sono arrivate il 7 agosto 2015, all'indomani dell'approvazione da parte della giunta del rendiconto 2014. Qui il comunicato regionale, <http://www.regione.marche.it/Home/Comunicazione/ComunicatiStampa/Comunicato.aspx?IdNews=24990>, nel quale si afferma "L'approvazione del rendiconto da parte della Giunta - spiega l'assessore al Bilancio, Fabrizio Cesetti - ci consegna tra l'altro la certezza che in sede di assestamento saranno reperite, con le opportune variazioni, le risorse necessarie a soddisfare tutti i reali fabbisogni della comunità marchigiana per quanto riguarda i servizi sociali". Soddisfazione in sede di approvazione del rendiconto è stata dunque espressa da parte del presidente Ceriscioli che su questo tema si era speso in campagna elettorale. "Abbiamo approvato un importante atto che sancisce l'equilibrio di bilancio e i conti in ordine dell'ente. Noi oggi siamo in grado di dire che sul sociale possiamo rispondere ai bisogni dei marchigiani con risorse reperite attraverso il recupero di fondi non spesi negli anni passati e che permetteranno ai Comuni di vivere con tranquillità questa parte finale dell'anno, soprattutto con riguardo alle categorie più deboli".

- Le ripetute rassicurazioni, non sono però, più apparse tali, quando sono iniziati a circolare i numeri del ripristino, attraverso l'indicazione di una improbabile sommatoria di fondi sociali regionali, finanziamenti statali e fondi sanitari regionali per i servizi sociosanitari, <http://89.97.204.228/fparticolipdf/455283.pdf>.

Così scriveva al presidente Ceriscioli, lo scorso 15 settembre la Campagna Trasparenza e diritti, <http://leamarche.blogspot.it/2015/09/fondo-sociale-regionale-e-tempo-di-fatti.html>.

¹ Il testo riprende e amplia un articolo in corso di pubblicazione nella rivista "Perché no".

“Le scriviamo in riferimento al ripristino del fondo sociale regionale 2015. Abbiamo urgenza di conferme riguardo il ripristino con le quote del 2014, tali da assicurare ai Comuni le quote di finanziamento per i servizi che stanno erogando nell’anno in corso. Abbiamo bisogno di certezze. All’indomani dell’approvazione della pdl di rendiconto 2014 dello scorso 7 agosto, avevate affermato che in quel provvedimento erano stati trovati i soldi per rifinanziare il fondo sociale così da assicurare ai Comuni l’erogazione dei servizi sociali. Successivamente, il linguaggio, ci pare, sia progressivamente mutato. I suoi riferimenti al finanziamento del fondo sociale sono stati sempre più sfumati (vedi ultimi due incontri provinciali di ascolto). L’assessore al Bilancio Cesetti, a più riprese, ha affermato che il finanziamento avverrà secondo i reali fabbisogni. Una affermazione che se presa davvero sul serio, dovrebbe significare l’aumento della quota regionale, tanti sono i bisogni insoddisfatti. Ma così come formulata può evocare invece un’altra possibilità, quella di giustificare una diminuzione del finanziamento sulla base di una supposta valutazione del bisogno (che sarebbe dunque inferiore). Tanto più che queste stesse affermazioni si accompagnano ad una prassi ben conosciuta e non rassicurante: quella di accompagnare a queste dichiarazioni, risorse finanziarie, che però non attengono a competenze regionali (vedi ad esempio gli oltre 11 milioni del fondo nazionale non autosufficienze o quelle riguardanti il fondo nazionale politiche sociali). Insomma caro presidente, abbiamo bisogno di certezze che per essere tali necessitano di impegni, in tempi brevissimi, su numeri precisi. Se questo non accade, da qui a poco gli utenti dei servizi ricominceranno a sentire la pressione dei Comuni riguardo ai tagli e facilmente si passerà dalla possibilità alla certezza”

L’inquietudine è aumentata dopo l’incontro del 21 settembre scorso, tra presidente giunta regionale e presidenti dei Comitati dei Sindaci; riunione richiesta da questi ultimi per avere chiarimenti e certezze rispetto al ripristino del fondo. I numeri forniti depongono, infatti, per un parzialissimo recupero del fondo. Il comunicato regionale, <http://www.regione.marche.it/Home/Comunicazione/ComunicatiStampa/Comunicato.aspx?IdNews=24891>, successivo all’incontro afferma, “Sono già stati recuperati 15 milioni - ha spiegato Ceriscioli - tra socio sanitario e maggiori fondi statali. Nell’assestamento saranno previsti 14 milioni, 7 per il 2015 e 7 per il 2016”. Si indica dunque un recupero per il 2015 di 7 milioni cui si aggiunge l’1,2 già stanziato. Dunque poco più di 8 milioni di fondi sociali regionali, ai quali si aggiungerebbero altri 15 milioni. Dunque un complessivo pari a 22 milioni.

Quadro ad oggi dei finanziamenti sociali regionali. Raffronto bilancio 2015 con 2014

Interventi	Fondo regionale 2014	Fondo regionale 2015
LR 43/88 Funzioni assistenza sociale Comuni	11.375.000	0
LR 7/94 Rifinanziamento art. 50 della LR 43/88 (fondo interventi socio-assistenziali)	5.000.000	0
LR 18/96 Interventi in favore persone con disabilità	6.400.000	0
LR 30/98 interventi a favore della famiglia	2.900.000	0
LR 9/03 promozione e sostegno servizi per infanzia e minori	6.000.000	0
LR 28/08 Interventi in favore di minori ed adulti sottoposti a provvedimenti dell’autorità giudiziaria e degli ex detenuti	1.469.500	0
LR 13/09, politiche immigrazione	980.000	0
LR 24/11 interventi Politiche Giovanili	309.167	0
		1.228.113 euro
Totale	34.433.667 euro	

Ripreso da, <http://leamarche.blogspot.it/2015/04/i-numeri-del-bilancio-sociale-2015.html>

Il problema, che ogni addetto ai lavori conosce perfettamente, è che i 15 milioni non si possono automaticamente sommare ai 7. Infatti:

a) I finanziamenti statali per 2015 (fondo nazionale politiche sociali, fondo non autosufficienze, fondo famiglia, ecc..), seppur in aumento rispetto al 2014 di alcuni milioni di euro hanno, ad eccezione del fondo nazionale politiche sociali (che ha solo 500.000 euro in più nel 2015), non solo vincolo di destinazione per destinatari ma anche per tipologia di intervento. Possono, quindi, rifinanziare – ma molto parzialmente – alcune leggi sociali che prevedono stessi interventi, ma non altre con aventi destinatari diversi, <http://www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=4001>.

b) Le quote sanitarie dei servizi sociosanitari riguardano specifiche tipologie di servizi (centri diurni disabili) e non possono essere destinati ad altri interventi. Ad esempio se non viene ripristinato il fondo della legge 18, non sarà presente per il 2015, il cofinanziamento regionale (seppur basso, pari a circa il 20% per le gestioni associate) nell'area disabilità, per assistenza scolastica, educativa, domiciliare, borse lavoro socio assistenziali, ecc....

Quindi, in sintesi, se si dovesse confermare quanto indicato dal presidente Ceriscioli, saranno pesanti le ripercussioni sui bilanci comunali, in particolare per alcune tipologie di interventi e servizi. Un quadro che fatalmente si ripercuoterà sulla erogazione dei servizi e dunque sui servizi fruiti dalle fasce più deboli della popolazione. Come affermato dalla Campagna "Trasparenza e diritti", **non si può giocare con i numeri perché ciò equivale a giocare con le persone più fragili**. E' dunque indispensabile che nel più breve tempo possibile la giunta regionale indichi entità dei finanziamenti, destinazione e impatto sui servizi 2015 rispetto al 2014. Se non viene fatto è urgente che, da subito, tutti coloro che hanno a cuore le sorti della fasce più deboli della popolazione, facciamo sentire senza ambiguità, la loro voce. Così come è indispensabile che il presidente Ceriscioli, se così stanno le cose, spieghi, come in questo modo intende rispettare gli impegni ripetutamente assunti.

In gioco non c'è solo il mantenimento dei servizi per l'anno in corso, ma la tenuta complessiva del sistema dei servizi sociali. Si mantengono e tengono alcuni servizi sociosanitari, grazie all'obbligo delle quote sanitarie. Rischia di saltare completamente, ad esempio nell'area disabilità, l'offerta dei servizi di educativa territoriale e di aiuto alla persona e quel poco sostegno che veniva offerto per borse lavoro e tirocini.

Di fatto, in questo settore, una spinta verso i centri diurni a prescindere dall'appropriatezza dei percorsi. Si tratta di questioni troppo importanti che non possono ridursi alla sola valutazione di impatto economico; investe potentemente la politica sociale. Quali interventi si intendono promuovere e quali penalizzare. Perché e a che cosa è finalizzato un servizio. La posta in gioco è alta; non si tratta, come è evidente solo di conti e di bilanci, ma di politiche. Il rischio è una sottovalutazione degli scenari prossimi che evidentemente non possiamo permetterci (1).

Per approfondire

Campagna "Trasparenza e diritti", <http://leamarche.blogspot.it>

(1) Il seminario "**Le politiche ed i servizi. Persone al centro**", promosso dalla Campagna "Trasparenza e diritti", <http://www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=4223>, può rappresentare un'opportunità di riflessione in questa direzione.